



Leonardo Podio

La Presidenza e il Comitato Direttivo Provinciale dell'ANPI di Cremona annunciano con dolore la scomparsa avvenuta il 4 marzo a Crema di Leonardo Podio Presidente della sezione ANPI "Carlo Guaiarini" e membro del Consiglio nazionale della stessa organizzazione. Aveva espresso da qualche mese la

necessità delle sue dimissioni da ogni incarico in quanto il male che lo affliggeva si era aggravato.

Podio, di origine piemontese e precisamente della zona di Rivoli-Rosta in bassa valle di Susa, sin da ragazzo visse i riflessi della lotta di liberazione dove operava la 17ª Brigata Garibaldi comandata - dall'ottobre '44 sino alla morte avvenuta il 30 marzo 1945 - dal cremonese Deo Tonani.

Ebbe un cugino partigiano morto in battaglia ed era amico fraterno di mamma Piol e dei suoi quattro figli lasciati sul campo nella guerra di Liberazione.

Podio era un personaggio volitivo e dinamico, ricco di iniziative. Lo ricordiamo nelle scuole a proiettare film, incontrare giovani, scrivere libri, ricordare i Caduti (come avvenuto recentemente al "Voltini" di Crema in memoria dei Martiri Ernesto Monfredini, Antonio Pedrazzini, Gaetano Paganini e Luigi Bestazza).

È una perdita che lascia un grande vuoto ma i giovani della Sezione sapranno, anche con i necessari sacrifici, degnamente colmarlo ricordando e onorando così l'opera e la figura di Leonardo.

L'ANPI inchina le sue bandiere e i suoi vessilli e invia alla moglie e ai familiari tutti i sentimenti di profondo cordoglio e di fraterna solidarietà.

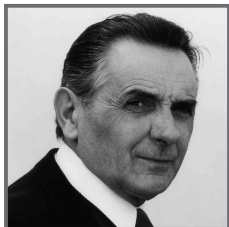
(Kiro Fogliazza)

Ennio Sardelli

"Fuoco", presidente dal 1981 della sezione ANPI Oltrarno - ma era considerato il capo carismatico dei partigiani fiorentini - il 28 aprile scorso, a Firenze, è morto all'età di 82 anni. Solo nei mesi scorsi aveva dovuto interrompere, per gravi motivi di salute, la sua quotidiana presenza in sezione. Grande motivo di dolore era stata la scomparsa nell'ottobre scorso della tanto amata moglie Mina. Ennio Sardelli, nato il 13 gennaio del 1926 in via del Campuccio, in pieno Oltrarno a Firenze, a 17 anni andò partigiano. Ha fatto parte della Brigata Lanciotto e ha partecipato al Comando della Divisione "Arno", poi "Potente". Dopo la battaglia per la liberazione di Firenze si arruolò volontario nel Gruppo di Combattimento "Friuli" del rinato Esercito Italiano con il quale combatté sulla Linea Gotica e partecipò, il 21 aprile del 1945, alla liberazione di Bologna. Fin da allora (e fino alla fine) è stato l'elemento trascinante di tutte le attività che ruotavano intorno alla sezione: la sua onestà, il suo amore per il quartiere dell'Oltrarno, la sua fedeltà agli ideali della Resistenza e il suo carattere sempre pronto alla battuta ma fermo e saldo nei principi, hanno reso la sua figura indimenticabile e insostituibile, molto amato dai giovani. Così il Sindaco di Firenze Leonardo Domenici ha espresso il cordoglio per la scomparsa del partigiano "Fuoco": «Scompare un grande personaggio. Ennio Sardelli era uno dei simboli della liberazione di Firenze e da sempre era impegnato per tenere vivi e far conoscere i valori e la storia della Resistenza, organizzando innumerevoli manifestazioni e soprattutto portando fra i giovani la sua esperienza di partigiano. Alla famiglia vanno il mio abbraccio e il cordoglio dell'intera città».

Tutta la sezione esprime le più sentite condoglianze al figlio Alessandro e alla nuora Patrizia.

(Sezione ANPI Oltrarno)



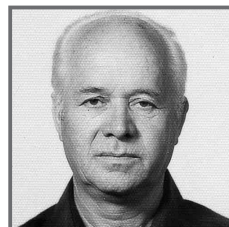
Giuseppe Zoccadelli

Nato il 7 gennaio 1919 a Zocca (MO). Nel 1943 era residente ad Anzola Emilia. Prestò servizio militare come granatiere in Grecia dal 3 aprile 1939 all'8 settembre 1943. Militò nella battaglia Marzocchi della 63ª brigata Garibaldi "Boloro" con funzioni di caposquadra ed operò ad Anzola Emilia. Tramite Raffaele

Buldini venne in contatto con il movimento organizzato ed operante nella zona. La loro casa, frequentata da Antonio Marzocchi, Nerio Nanetti, Onelio Monteventi, divenne base partigiana. Il 5 dicembre 1944 durante il rastrellamento di Amola (frazione di S. Giovanni in Persiceto), avvertito da una staffetta, riuscì a sfuggire alla cattura nascondendosi con altri partigiani nel rifugio, dopo aver messo in salvo armi e munizioni. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10 maggio 1944 alla Liberazione. Residente a Persiceto dal dopoguerra.

È deceduto il 2 febbraio 2008.

(ANPI - Sezione di San Giovanni in Persiceto)



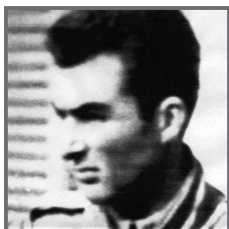
Aldo Gregorat

Ancora una volta si assottigliano le fila dei valorosi superstiti della Resistenza combattenti per la Libertà e la democrazia. La sezione ANPI di San Canzian d'Isonzo ricorda con affetto il compagno partigiano Aldo Gregorat "Plachet" che ha combattuto nella Brigata Mazzini Divisione Natisone.

Nelle sue note caratteristiche di partigiano garibaldino si legge: ottimo combattente disciplinato. Queste qualità hanno sempre distinto la vita di Aldo, serio lavoratore (di professione falegname), attaccato alla famiglia e agli ideali per i quali ha lottato e fermamente creduto, privilegiando i rapporti con i compagni d'azione e con l'ANPI.

La sezione lo addita come esempio alle giovani generazioni rivolgendo le più sentite condoglianze ai familiari con sentimento di gratitudine verso "Plachet".

(Sezione ANPI San Canzian d'Isonzo)



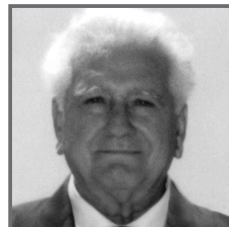
Vasco Gigli

Medaglia d'Argento, Vice Comandante della Brigata partigiana Gramsci che il 13 giugno del 1944 partecipò alla liberazione della città di Terni dall'occupazione nazifascista. Il 2 febbraio 1945 insieme ad altri 300 ternani partì volontario nel Gruppo Combattimento "Cremona" del ricostituito Esercito Italiano per

liberare il resto del suolo patrio e ridare all'Italia la libertà e la democrazia.

I Partigiani e Volontari della "Cremona" abbrunano le loro bandiere commossi per la scomparsa del loro Comandante ed esprimono ai familiari il più profondo cordoglio mentre ne indicano alle giovani generazioni il fulgido esempio.

(ANPI Terni)



Giuseppe Berri

Anche "Piccolo" se ne è andato dopo una lunga malattia. Aveva ottant'anni (classe 1927). Era stato uno dei più giovani partigiani della nostra zona appartenente alla 108ª Brigata Garibaldi "Paolo Rossi" (Divisione Pinan Cichero).

Come partigiano era noto per la disinvoltura che manifestava nel superare indenne i blocchi tedeschi o repubblicani che solitamente incontrava lungo le strade che percorreva in bici in compagnia della cugina Anna. Alla fine del 1944 essendo il suo volto ormai troppo noto e il portare armi o documenti da un distacco all'altro troppo rischioso, venne aggregato alla Brigata "Po-Argo". In questi ultimi anni e fino alla sua morte fu un buon presidente della nostra Sezione.

(ANPI di Castelnuovo Scivria)



Adelchi Gobbo

All'età di 81 anni ci ha lasciati Adelchi Gobbo, componente il Comitato Provinciale di Udine. Adelchi era un ragazzo, 17 anni, quando fece la scelta di salire in montagna. Una scelta libera, la sua, dato che non incombeva su di lui, data l'età, la minaccia dei bandi di arruolamento fascisti e nazisti.

La scelta forse era maturata, lo ha raccontato lui stesso, l'anno prima, quando il regime fascista, se pur traballante, era ancora in piedi, e lui, commosso poco più che bambino della ditta Astante e Ciani, passando con il suo traballante triciclo vicino alla Madonna delle Grazie, vide uscire dalla Caserma di Prampero degli alpini reduci dalla Russia e picchiare di santa ragione dei ragazzotti fascisti, esaltati, che inneggiavano alla guerra. Era un segnale di come un popolo martoriato da una irresponsabile e feroce dittatura che aveva sprofondato l'Italia nella vergogna, fosse pronto ad alzare la testa e a riscattare l'onore di questo Paese. Nei colli della Zona libera del Friuli Orientale egli, giovanissimo partigiano della divisione d'assalto Garibaldi Natone, Brigata Picelli, seppe farsi valere, tanto da meritare la nomina di comandante di una squadra di patrioti, certamente più adulti di lui. E valoroso partigiano rimase fino alla smobilizzazione del 24 giugno 1945. Nel dopoguerra tutto il suo tempo libero lo dedicò all'ANPI. Nell'ANPI Provinciale, negli anni '60, Adelchi fu segretario amministrativo. Erano anni duri e ostili, i tentativi di isolare l'ANPI erano fortissimi e ciò significava anche una situazione finanziaria traballante per l'organizzazione. Adelchi con abilità seppe risanare l'amministrazione, e questo voleva dire rendere l'attività politica ancora più incisiva. Dal '71, data del X Congresso, e per dieci anni fu Segretario provinciale, quindi ancora segretario amministrativo; infine membro nel Comitato provinciale. La morte di Adelchi lascia nell'ANPI Provinciale di Udine un grande vuoto. Ma lascia anche un grande vuoto nei nostri affetti. Addio, caro amico, riposa in pace. Noi continueremo quel lavoro a cui hai dedicato la tua vita.

(ANPI Udine)

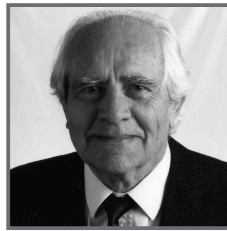
Oswaldo Salvarani

È con grande tristezza che apprendiamo la scomparsa di Oswaldo Salvarani, storico esponente dell'antifascismo reggiano e della vita pubblica della nostra città. Il partigiano "Aldo" è stato prima di tutto una straordinaria figura di uomo e di altissimo rappresentante della nostra comunità, in qualità di Capo di Stato Maggiore delle forze di Liberazione a Reggio Emilia. Salvarani si è sempre distinto in questo ruolo con autorevolezza ed equilibrio, tanto da costituire per tutta la classe dirigente, uscita da quella lotta vittoriosa, un esempio di rettitudine e saldezza morale. Con il medesimo impegno, Oswaldo Salvarani è diventato uno dei più illustri protagonisti della vita politica, civile ed economica della città, ricoprendo ruoli di dirigenza e garanzia nelle istituzioni reggiane, nel mondo della cooperazione e del lavoro.

Non da ultimo, è stato fino a poco prima della morte un pilastro fondamentale per la vita e l'attività dell'Istituto Cervi, che ha personalmente contribuito a fondare, rimanendone sempre in questi anni un punto di riferimento. Oswaldo Salvarani ha mantenuto la carica di Garante dello statuto per il nostro ente, e ne ha ispirato i passaggi più importanti nei trentacinque anni di storia dell'Istituto Cervi. Vogliamo dunque unirvi al coro dei tanti reggiani che esprimono in queste ore il cordoglio per la sua scomparsa, dedicando alla memoria di un grande concittadino il pensiero di tutto il Consiglio di amministrazione, gli operatori e i volontari dell'Istituto Cervi. Un luogo che oggi non sarebbe quello che è senza la guida simbolica di Oswaldo Salvarani, per tutti un esempio di integrità e modestia, ispirato da una vita intensa e straordinaria al servizio del bene collettivo.

(Rossella Cantoni

Presidente Istituto "Alcide Cervi" - Reggio Emilia)



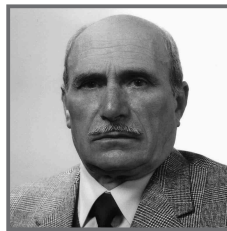
Guido Magnelli

È venuto a mancare nell'aprile scorso Guido Magnelli, classe 1922, partigiano, iscritto al PCI e Sindaco del Comune di Alseno dal 1975 al 1999.

Così l'ha ricordato Oreste Scaglioni, partigiano, nel giorno del funerale civile: «È sempre doloroso dare l'addio ad una persona cara, ma per

me particolarmente doloroso perché Guido era come un fratello. Abbiamo iniziato l'attività partigiana nell'aprile 1944 a Bozzolo con il distaccamento Copelli, insieme siamo stati sul Carameto, sul Barigazzo e insieme abbiamo partecipato in giugno all'occupazione di Varzi e di Bardi. Siamo sopravvissuti ai due rastrellamenti del luglio 1944 e del gennaio-febbraio 1945, Guido fortunatamente anche all'eccidio di Guselli. Voglio ricordare l'assistenza in questi eventi del fratello di Guido, "Sinello", persona umile quanto eroica. "Sinello" ha rappresentato nella guerra partigiana quella vasta, umile, fascia silenziosa, sempre disponibile, a costo della propria vita, di appoggio e supporto del movimento ed alla quale dovevamo tanta riconoscenza, mai sufficientemente ripagata. Al termine del conflitto Guido ha intrapreso la sua attività professionale e con grande responsabilità civica anche quella di Sindaco di Alseno, entrambe svolte con professionalità e competenza. La sua scomparsa è una grave perdita per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di stimarlo, in modo particolare per gli amici partigiani e di Castell'Arquato che così numerosi gli hanno reso l'ultimo saluto. Dante fa dire da Stazio a Virgilio nel XXII Canto del Purgatorio "Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e a sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte." Ecco, questa è stata la vita trascorsa dal caro, fraterno Guido».

(ANPI di Fiorenzuola - PC)



Adelmo Risi

Nato il 7 agosto 1925 a San Giovanni in Persiceto, militò nel battaglione Marzocchi della 63ª brigata Garibaldi "Bolero". Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Adelmo, riconosciuto partigiano dal 1° febbraio 1944 alla Liberazione è deceduto il 1° aprile scorso.

(ANPI - Sezione di San Giovanni in Persiceto)

ANNIVERSARIO



Giovanni Furlan

È deceduto il 22 settembre 2006 all'età di 80 anni. Partigiano nelle Grave del Piave dal 1944 e poi in montagna con la Brigata Mazzini fino al grande rastrellamento. Successivamente è stato incorporato nel Battaglione Fiamme Garibaldine della Brigata Cacciatori della Pianura, Divisione Nino Nannetti. Sin dal 1945

ha fatto parte dell'ANPI a livello organizzativo, entrando nel Comitato provinciale, fino alla sua dipartita. Nel sito www.anpitrviso.it (Materiale Resistente-Filò) sono presenti i suoi racconti e le interviste durante i filò partigiani. Egli risiedeva a San Vendemiano, dove è stato consigliere comunale dal 1964 al 1985 tra le file del PCI. Oltre all'impegno politico, Giovanni Furlan si è distinto per l'intensa attività nelle organizzazioni di artigianato. Per molti anni è stato membro della commissione edilizia ed è stato tra i promotori del villaggio scolastico e dell'attuale sede municipale. Inoltre, è stato tra i fondatori del gemellaggio di San Vendemiano con "Nova Gorica" (Slovenia). Negli ultimi anni della sua vita ha fondato e presieduto il Circolo Culturale e Sociale "Giovanni Saccon" dell'ANPI a San Vendemiano, che attualmente porta anche il suo nome.

(RDN - ANPI Conegliano - TV)